

5 Indagine ISTAT-INAIL “Salute e sicurezza sul lavoro”

5.1 La percezione del rischio

L'analisi che si presenta, condotta dall'ISTAT e realizzata con la collaborazione della Consulenza Statistico Attuariale dell'INAIL, ha l'obiettivo di fornire un quadro su aspetti riguardanti la misura³ dell'esposizione a fattori di rischio per la salute dei lavoratori a partire dalla loro percezione soggettiva, la rilevazione della presenza di problemi di salute provocati o resi più gravi dall'attività lavorativa e il fenomeno degli infortuni sul lavoro. L'indagine o “modulo ad hoc” è nato su indicazione della Strategia Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro che, per il quinquennio 2002-2006, invitava i Paesi membri a “Promuovere un vero benessere sul luogo di lavoro sia dal punto di vista fisico sia psicologico e sociale”. Tale **rilevazione, inserita nell'Indagine Forze di Lavoro da tutti i Paesi membri nel II trimestre 2007**, e quindi anche dall'ISTAT, ha degli spunti di originalità rispetto alle usuali rilevazioni INAIL. Infatti la *percezione della presenza di fattori di rischio* per la salute sui luoghi di lavoro costituisce, tra le questioni affrontate dal modulo ad hoc, una novità. Oltre agli infortuni e ai problemi di salute, per la prima volta viene rilevato il fenomeno dell'esposizione ai fattori di rischio, che possiede una connotazione del tutto soggettiva anche se riferisce sulle condizioni di sicurezza in cui si trovano ad operare i lavoratori.

La “*percezione del rischio*” è l'elemento discriminante per l'adozione di comportamenti atti a prevenire possibili incidenti. Essa è legata al *pericolo* di una determinata entità (ad esempio materiali o attrezzature, metodi e pratiche di lavoro), avente il potenziale di causare danni. È correlata al *rischio*, cioè alla probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego e/o di esposizione (probabilità che si verifichi un evento dannoso e/o nocivo); ovvero alla possibilità che un evento pericoloso (morte, lesione o danno), dovuto all'esposizione ad un agente chimico o fisico, si manifesti in seguito a specifiche condizioni; e infine alla *rischiosità*, come percezione del rapporto esistente tra pericolo e rischio. Quindi, laddove sussistano tutti i migliori requisiti e le migliori condizioni di sicurezza, il rischio di infortunio permane quando la percezione del rischio è inadeguata. Essa, cioè, consiste nella percezione soggettiva del rapporto tra situazione di pericolo e possibili rischi conseguenti. Strettamente correlata al rischio, è anche l'*attenzione*. L'errore umano è normalmente spiegato attraverso il ricorso ad una sua carenza, che si presenta durante l'esecuzione di un'azione. Lo spostamento delle risorse attentive individuali può essere determinato anche da altri elementi, come le preoccupazioni personali, le competitività interpersonali e l'eccessiva fiducia nella tecnologia e nei sistemi di sicurezza.

Per la realizzazione dell'indagine è stato determinante il questionario, sottoposto a tutti gli occupati e non, che hanno svolto un'attività lavorativa in passato; e, in particolare, per l'analisi degli infortuni sul lavoro ai soli occupati e non, che hanno lavorato negli ultimi 12 mesi.

5.2 L'esposizione a fattori di rischio per la salute sui luoghi di lavoro

Questa parte del questionario è relativa a tutti gli occupati, pari a 23 milioni 298mila unità. I fattori di rischio sono stati raggruppati in due distinte categorie: fisici e psicologici. I fattori di rischio per la salute fisica sono raggruppati in quattro aree: la prima include l'esposizione a polveri, gas, esalazioni, fumi, sostanze chimiche; la seconda l'espo-

³ Cioè la percentuale di soggetti che sentono (o percepiscono soggettivamente) di essere esposti a determinati pericoli per la salute.

sizione a rumori eccessivi o vibrazioni; la terza riguarda l'assunzione di posture dannose, spostamenti di carichi pesanti o movimenti che si ripercuotono negativamente sulla salute e l'ultima riguarda l'esposizione ad un generico rischio di infortunio. Tra i vari fattori di rischio che possono compromettere l'equilibrio psicologico sono stati rilevati in particolare il carico di lavoro eccessivo, fenomeni di prepotenza o discriminazione, minacce o violenze fisiche.

Sono oltre 10 milioni gli occupati (pari al 44,0%) che percepiscono, nello svolgimento del proprio lavoro, la presenza di almeno un fattore di rischio per la propria salute. Di questi più dell'80% avverte la presenza di fattori di rischio che possono compromettere la salute fisica, mentre il 40% ritiene di essere esposto a rischi che potrebbero pregiudicare l'equilibrio psicologico. In rapporto agli occupati, emerge in modo netto il differenziale di genere per quello che riguarda i fattori di natura fisica, in quanto ne avvertono il rischio 44 uomini su cento, contro il 26,7% delle occupate, mentre per quanto riguarda i fattori di natura psicologica entrambi i generi si attestano sui livelli del valore medio che è pari a 17,4%.

Tavola n. 45 - **Occupati che dichiarano di essere esposti a fattori di rischio per la salute sul posto di lavoro per categoria di fattore, sesso, ripartizione geografica, età, posizione nella professione e settore di attività economica (per cento occupati con le stesse caratteristiche) - Il trimestre 2007 - ISTAT**

	Fattori di rischio fisico				Fattori di rischio psicologico			
	Tassi grezzi		Tassi Standardizzati*		Tassi grezzi		Tassi Standardizzati*	
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi e Femmine
Totale	44,3	26,7	37,4		17,7	17,0	17,4	
Nord	42,5	25,4	35,4		16,3	16,5	16,4	
Centro	48,1	31,3	41,0		20,9	19,8	20,5	
Mezzogiorno	44,8	25,2	38,3		17,8	15,3	17,0	
15-24	42,0	20,4	33,6		10,2	9,7	10,0	
25-34	43,6	23,3	35,1		14,8	14,5	14,7	
35-44	46,9	28,3	39,4		19,4	17,4	18,6	
45-54	46,4	30,2	40,1		21,0	20,8	20,9	
55-64	38,5	26,0	34,0		18,0	17,5	17,8	
65 e oltre	28,1	19,3	26,3		10,0	14,2	10,9	
Dirigente / quadro	24,8	26,2	25,3	24,4	25,4	28,2	26,4	23,4
Impiegato	30,9	20,9	25,4	25,3	18,2	17,8	18,0	17,8
Operaio	59,2	38,4	52,4	52,6	16,0	15,0	15,7	15,8
Altro dipendente	46,3	20,2	34,8	29,1	9,4	8,8	9,1	4,2
Imprenditore/libero prof.	24,3	17,3	22,4	23,7	18,1	16,3	17,6	17,5
Lavoratore in proprio	47,7	26,2	42,2	41,7	18,5	15,3	17,7	17,5
Altro autonomo	35,3	23,3	28,8	29,0	10,1	12,0	11,1	11,9
Collaboratore	29,3	18,9	23,5	24,7	16,1	14,1	15,0	14,7
Agricoltura	57,3	47,1	54,3	54,2	19,4	17,4	18,8	18,9
Energia	48,3	20,7	43,9	43,8	17,7	19,2	17,9	17,0
Manifatturiera	50,8	29,2	44,7	44,7	15,8	13,5	15,2	15,3
Costruzioni	66,4	9,1	63,4	63,6	15,0	8,4	14,6	14,7
Commercio	39,0	19,9	31,2	31,5	16,5	13,1	15,1	15,3
Alberghi	23,5	28,9	26,1	27,1	19,4	17,5	18,5	19,2
Trasporti	55,7	23,1	46,3	48,3	24,8	24,0	24,6	24,2
Intermediazione	15,8	15,2	15,6	15,2	20,7	19,2	20,1	19,4
Servizi imprese	24,0	20,3	22,4	23,1	16,2	15,8	16,0	16,2
Pubblica Amministraz.	39,8	27,5	35,7	35,9	21,8	25,6	23,0	22,0
Istruzione	19,9	20,5	20,4	18,9	16,2	17,4	17,1	14,7
Sanità	42,4	47,0	45,5	44,9	25,5	26,3	26,0	24,7
Altri servizi	36,7	25,4	29,8	30,0	15,9	11,6	13,3	13,3

* E' stato adottato il metodo della standardizzazione diretta per sesso e classi di età utilizzando come popolazione di riferimento quella stimata dalla stessa indagine a livello "Italia".

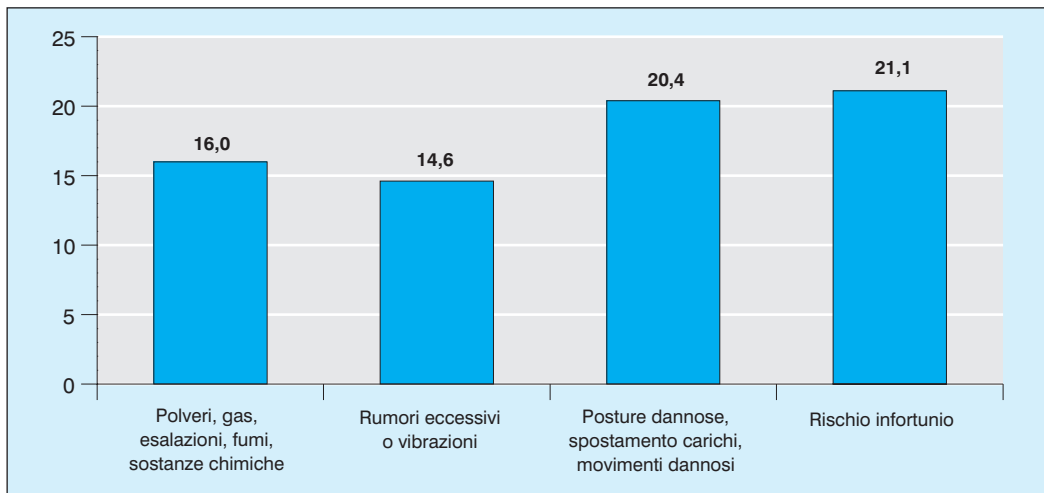
L'analisi delle caratteristiche di chi si sente esposto a fattori di rischio evidenzia che, per entrambe le tipologie, la quota più alta risiede al Centro. Le classi di età più interessate dall'esposizione ai rischi risultano quelle centrali (35-44 e 45-54) sia per i fattori di natu-

ra fisica sia per quelli di natura psicologica. Se per questa ultima tipologia di rischio si rileva una sostanziale parità fra i sessi in tutte le classi di età, i fattori che possono compromettere la salute fisica evidenziano, invece, differenze di genere molto elevate tra i più giovani (con valori più elevati per i maschi) che si vanno progressivamente riducendo nelle classi di età più anziane (dai 21,6 punti percentuali della classe 15-24 anni agli 8,7 della classe 65 e oltre).

La componente straniera dell'occupazione avverte in misura maggiore rispetto a quella italiana l'esposizione ai fattori di rischio per la salute, in particolare per quelli di natura fisica (46,7% contro 36,7%) e in misura più lieve per quelli psicologici (19,1% contro 17,3%). Sono i settori manifatturiero, delle Costruzioni e dei Trasporti - in cui gli stranieri rappresentano una quota rilevante dell'occupazione - dove le differenze nella percezione di rischi per la salute fisica assumono proporzioni più marcate.

I fattori di rischio per la salute fisica vedono maggiormente esposti gli operai (oltre la metà) e i lavoratori in proprio (42,2%), che sono le categorie più coinvolte nei lavori di tipo manuale, mentre sul fronte dei rischi che impattano sull'equilibrio psicologico sono i dirigenti quelli maggiormente esposti con il 26,4%⁴. La maggiore concentrazione di persone esposte a rischi per la salute fisica si registra nei settori delle Costruzioni (63,4%), dell'Agricoltura (54,3%), dei Trasporti (48,3%), della Sanità (45,5%) e delle Attività manifatturiere (44,7%). I fattori di rischio di tipo psicologico sono percepiti maggiormente fra le persone che lavorano nella Sanità (26,0%), nei Trasporti (24,6%) e nella Pubblica Amministrazione (23,0%). In particolare nella Sanità e nella Pubblica Amministrazione le donne risentono in misura maggiore rispetto agli uomini di questi problemi.

Gráfico n. 21 - **Occupati che dichiarano di essere esposti a fattori di rischio per la salute fisica sul posto di lavoro per tipologia di fattore - Il trimestre 2007 - ISTAT**



Il grafico mostra la quota di occupati per tipologia di fattore di rischio a cui si sentono esposti. Il *rischio di infortunio* è quello maggiormente percepito: oltre un quinto degli occupati ne avverte la presenza. Come avviene anche per gli altri fattori, vi è una forte differenza a livello di genere (il 27,3% degli uomini contro l'11,5% delle donne).

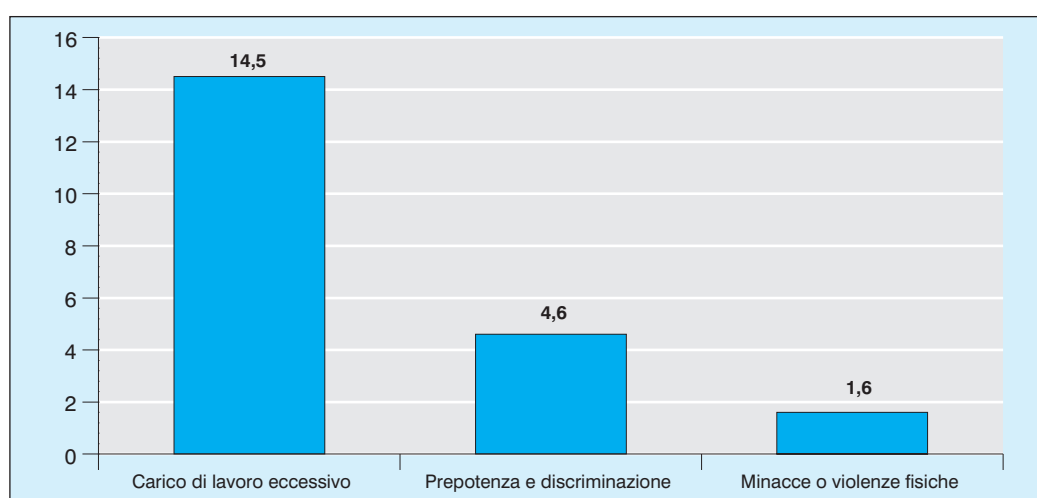
La categoria professionale più esposta a questo fattore è quella degli operai dove quasi uno su tre percepisce questo tipo di rischio, mentre quello delle Costruzioni è il settore a più elevata esposizione con il 45% degli occupati, seguito dai Trasporti e Agricoltura. Anche l'assunzione di posture dannose, lo spostamento di carichi pesanti e comunque, l'esposizione a tutte quelle cause che sono alla base di problemi di salute di natura osteo-muscolare, è fortemente avvertita e viene segnalata dal 20,4% degli occupati.

⁴ Anche utilizzando tassi standardizzati, per tenere sotto controllo la diversa distribuzione di età e genere all'interno della posizione professionale e del settore di attività economica, non viene modificata sostanzialmente la graduatoria dei profili che si percepiscono maggiormente esposti.

L'esposizione a sostanze chimiche (polveri, gas, esalazioni, fumi, ecc.) e a rumori o vibrazioni riguardano rispettivamente il 16% e il 14,6% degli occupati. La componente maschile è quella maggiormente interessata, con una differenza rispetto alle donne che supera i 10 punti percentuali.

Tra i fattori di natura psicologica quello prevalente risulta il carico di lavoro eccessivo citato dal 14,5% degli occupati. Le manifestazioni di prepotenza e discriminazione o di minacce o violenze fisiche sono avvertite da una quota più bassa seppur rilevante di lavoratori (rispettivamente 4,6% e 1,6%) ma, se considerate in termini assoluti, riguardano nel caso di prepotenza e discriminazione oltre un milione di occupati, mentre nel caso di minacce o violenze fisiche 381 mila.

Grafico n. 22 - **Occupati che dichiarano di essere esposti a fattori di rischio per la salute psicologica sul posto di lavoro per tipologia di fattore - Il trimestre 2007 - ISTAT**



Le donne, con il 5,4%, mostrano una maggiore esposizione degli uomini (4,1%) a fenomeni di prepotenza e discriminazione mentre, per quanto riguarda le minacce e le violenze fisiche, entrambi i sessi si attestano intorno al valore medio. Il dato su prepotenza e discriminazione è particolarmente rilevante per le donne che lavorano nella Pubblica Amministrazione; ciò si verifica in particolare per le posizioni dirigenziali e quelle di più basso profilo (operaie e collaboratrici). Anche la percezione della presenza di rischi sulla componente psicologica della salute vede nel Centro del Paese il più elevato livello di occupati esposti. Sono sempre gli occupati appartenenti alle classi centrali di età i più esposti al rischio. Per il 10,2% è il carico di lavoro eccessivo il problema più rilevante: ciò avviene in misura maggiore per le donne (14,1%) che per gli uomini (8,5%), coinvolge di più le regioni del Nord, le posizioni lavorative di responsabilità (dirigenti, imprenditori e liberi professionisti) e i settori del terziario dedicati all'Intermediazione finanziaria e ai Servizi alle imprese.

5.3 I problemi di salute causati o aggravati dall'attività lavorativa

La seconda parte del modulo ad hoc si occupa di rilevare la presenza, negli ultimi dodici mesi, di problemi di salute causati o aggravati dall'attività lavorativa. In linea con le indicazioni fornite da Eurostat è stato chiesto ai rispondenti di dichiarare qualsiasi problema di salute, anche se di lieve entità, derivante dall'attività lavorativa. A questa parte afferiscono tutti gli occupati e i non occupati con almeno una precedente esperienza lavorativa che ammontano a 40 milioni 501 mila.

Le persone che hanno sofferto di problemi di salute causati o aggravati dall'attività lavorativa nell'ultimo anno sono circa 3 milioni. La quota complessiva del fenomeno si attesta al 6,9%.

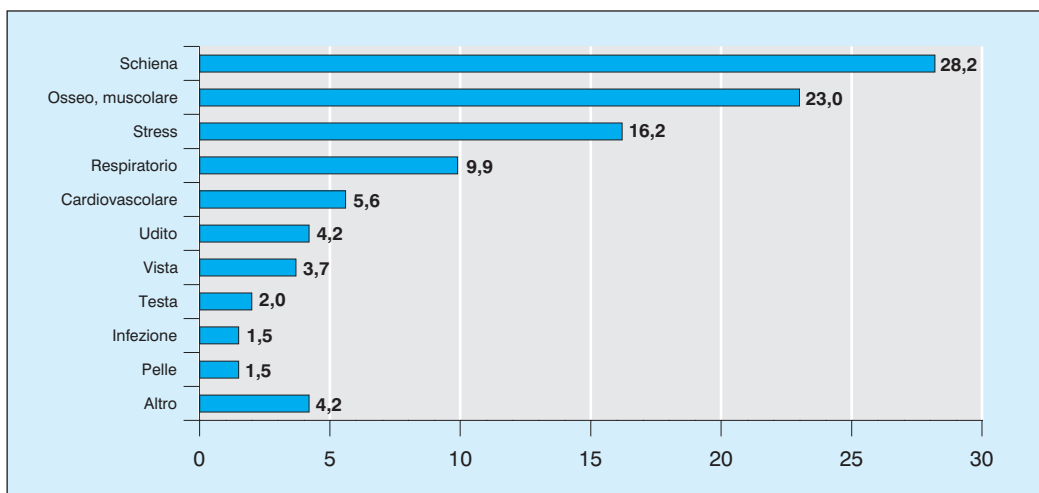
Tavola n. 46 - **Persone che hanno sofferto di problemi di salute dovuti all'attività lavorativa negli ultimi 12 mesi per sesso, ripartizione geografica e classe di età II trimestre 2007 - ISTAT**

Caratteristiche	Valori assoluti (migliaia di unità)			Composizione percentuale			Per 100 persone con le stesse caratteristiche che svolgono o hanno svolto un lavoro in passato		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Totale	1633	1164	2797	100,0	100,0	100,0	7,5	6,2	6,9
Nord	734	601	1335	44,9	51,6	47,7	7,1	6,1	6,6
Centro	365	269	634	22,3	23,1	22,7	8,5	6,8	7,7
Mezzogiorno	535	294	828	32,7	25,2	29,6	7,5	5,8	6,8
15-24	27	25	53	1,7	2,2	1,9	2,3	3,0	2,6
25-34	168	148	316	10,3	12,7	11,3	4,5	4,6	4,5
35-44	369	253	622	22,6	21,7	22,3	7,8	6,2	7,1
45-54	384	284	668	23,5	24,4	23,9	9,8	8,5	9,2
55-64	293	189	482	18,0	16,3	17,2	8,7	6,7	7,8
65 e oltre	392	264	656	24,0	22,7	23,4	8,2	6,0	7,1

Le malattie riconducibili alla professione risultano essere strettamente connesse al fattore età, mostrando un trend crescente fino alla classe 45-54 anni. Per le classi di età successive si verifica una flessione, ma i valori restano comunque elevati con il 7,8% della classe 55-64 e con il 7,1% della classe 65 e oltre. Il quadro che emerge deriva da una prolungata esposizione agli effetti dell'attività lavorativa delle classi più anziane che contribuisce all'insorgere dei problemi di salute. Per le donne si rileva una percentuale superiore a quella maschile per la classe di età più giovane (3% contro il 2,3%). Il fenomeno delle malattie connesse al lavoro colpisce gli italiani in misura più accentuata degli stranieri (7,0% contro il 5,8%).

Fra le persone che hanno sofferto negli ultimi 12 mesi di un problema di salute derivante dal lavoro, il 14,0% dichiara di essere stato affetto da più di un problema. A queste persone è stato chiesto di riferire sul problema di salute ritenuto più serio. Da qui in avanti verrà considerato soltanto quest'ultimo.

Grafico n. 23 - **Persone che hanno sofferto di problemi di salute dovuti all'attività lavorativa negli ultimi 12 mesi per tipo di problema (Valori percentuali) - II trimestre 2007 - ISTAT**



Oltre la metà degli intervistati dichiara di soffrire di un problema osseo, articolare o muscolare. Anche lo stress, la depressione e l'ansietà, citati dal 16,2% dei rispondenti, rappresentano una fonte di disagio per chi pratica o ha svolto un'attività lavorativa. Il 9,9% ha segnalato problemi respiratori, il 5,6% cardiovascolari, il 4,2% di udito, il 3,7%

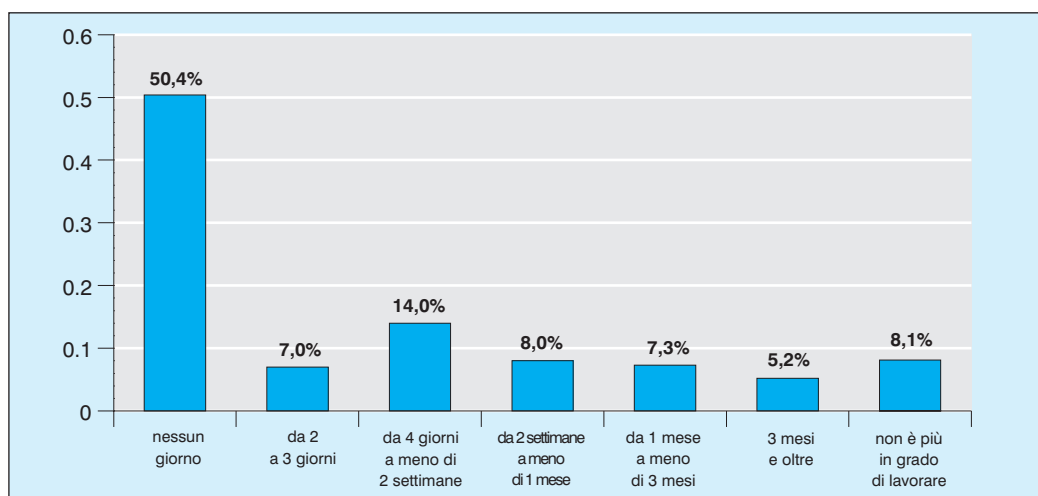
alla vista. Il 9,2% dichiara di aver sofferto di un problema di salute diverso da quelli elencati tra i quali figurano mal di testa, infezioni da virus o batteri e problemi di tipo cutaneo. Le donne dichiarano più frequentemente rispetto agli uomini di essere sottoposte a stress o di soffrire di depressione o ansietà (il 18,1% contro il 14,9% degli uomini). Inoltre emergono differenze di genere a svantaggio delle donne per altri malesseri di tipo osteo-muscolare (il 26,3% contro il 20,7% dei maschi), e a svantaggio degli uomini per i problemi alla schiena e quelli di tipo respiratorio, di udito e cardiovascolari.

I problemi alla schiena e quelli legati a depressione e ansietà riguardano in modo più consistente le classi di età centrali (35-44), mentre gli altri problemi di tipo osteo-muscolare e respiratorio evidenziano una polarizzazione verso le classi di età estreme.

Fra tutti coloro che hanno dichiarato di aver sofferto di un problema di salute, il 28,3% non ha lavorato negli ultimi 12 mesi per motivi diversi dal problema stesso (pensionamento, studio, cura dei familiari, ecc.). Ai restanti che hanno lavorato nell'ultimo anno è stato chiesto se il problema di salute rilevato abbia comportato un'assenza dal lavoro. Oltre il 50% dei rispondenti ha sofferto di disturbi che non hanno comportato assenze dal lavoro mentre, sul fronte opposto, il 12,5% ha fatto assenze per oltre un mese e l'8,1% dichiara di non essere più in grado di lavorare a causa di questo problema.

Con riferimento ai soli occupati, quelli che hanno accusato negli ultimi 12 mesi un malessere fisico o psicologico derivante dall'attività lavorativa principale sono pari a 1 milione 644mila. Tra le donne il fenomeno risulta mediamente più accentuato (7,3% contro il 6,9% degli uomini). Anche in questo caso il Centro rimane la ripartizione con il valore più alto, pari al 7,8%, seguita dal Nord con il 7,0%.

Grafico n. 24 - **Persone che hanno svolto un lavoro negli ultimi 12 mesi e che hanno sofferto di problemi di salute dovuti all'attività lavorativa nello stesso periodo per durata dell'assenza relativa al problema di salute più serio - Il trimestre 2007 - ISTAT**



I problemi di salute legati all'attività svolta crescono al crescere dell'età degli occupati e per tutte le fasce di età, ad eccezione di quella 35-44 anni, le donne risentono maggiormente dei problemi di salute.

Oltre un terzo sono gli operai e poco meno è rappresentato dagli impiegati. Tra le posizioni autonome spicca quella dei lavoratori in proprio con il 16,5%, mentre il 2% ha un contratto di collaborazione. In termini relativi sono, però, le posizioni dirigenziali quelle che accusano i maggiori disagi con il 9,5% seguiti dai lavoratori in proprio che si attestano al 7,3%. La differenza di genere fra i dirigenti e quadri è molto più marcata che fra altre categorie, con una quota maggiore per le donne. Nell'ambito delle posizioni di lavoro alle dipendenze si registra una sostanziale differenza fra coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato (7,4%), e coloro che hanno un contratto a termine (5,3%). Nei settori dell'agricoltura e alberghiero, invece, chi possiede contratti a termine denota una percentuale più elevata nei confronti dei lavoratori permanenti.

Il settore della sanità è quello che mostra la quota più elevata di lavoratori che dichiara-

no problemi di salute con il 10,7%. A seguire troviamo l'istruzione e la pubblica amministrazione, mentre nel settore del commercio - comparto che registrava una frequenza di eventi consistente - si registra la quota più bassa pari al 5,2%.

Tavola n. 47 - **Occupati che hanno sofferto di problemi di salute dovuti all'attività lavorativa principale negli ultimi 12 mesi per sesso, ripartizione geografica, classi di età, posizione nella professione e settore di attività economica - Il trimestre 2007 - ISTAT**

Caratteristiche	Valori assoluti (migliaia di unità)			Composizione percentuale			Per 100 persone con le stesse caratteristiche nella popolazione di riferimento			
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Tassi grezzi			Tassi stand.ti
							Maschi	Femmine	Totale	
Totale	977	666	1.644	100,0	100,0	100,0	6,9	7,3	7,1	
Nord	474	354	829	48,5	53,1	50,4	6,8	7,1	7,0	
Centro	211	166	377	21,6	24,9	23,0	7,5	8,2	7,8	
Mezzogiorno	291	146	438	29,8	21,9	26,6	6,7	6,7	6,7	
15-24	20	21	41	2,1	3,1	2,5	2,2	3,5	2,7	
25-34	149	117	266	15,2	17,5	16,2	4,4	4,8	4,6	
35-44	335	204	539	34,3	30,6	32,8	7,6	6,9	7,3	
45-54	324	233	557	33,2	35,0	33,9	9,2	10,2	9,6	
55-64	129	87	216	13,2	13,0	13,1	8,3	10,1	9,0	
65 e oltre	20	5	25	2,0	0,8	1,5	6,5	6,6	6,5	
Dirigente/quadro	85	76	161	8,7	11,4	9,8	7,9	12,3	9,5	10,0
Impiegato	218	290	508	22,3	43,5	30,9	6,8	7,4	7,1	7,2
Operaio	366	188	553	37,4	28,1	33,7	6,7	7,2	6,9	7,2
Altro dipendente	2	3	4	0,2	0,4	0,3	1,0	2,3	1,6	2,7
Imprenditore / libero prof.	68	20	89	7,0	3,0	5,4	6,4	5,2	6,1	6,0
Lavoratore in proprio	212	60	272	21,7	8,9	16,5	7,7	6,4	7,3	6,8
Altro autonomo	12	13	25	1,2	1,9	1,5	5,3	4,9	5,1	5,1
Collaboratore	15	17	32	1,5	2,6	2,0	6,7	6,1	6,4	7,1
Agricoltura	53	27	79	5,4	4,0	4,8	8,2	9,9	8,7	7,9
Energia	10	1	11	1,0	0,1	0,6	6,6	2,9	6,1	6,6
Manifatturiera	223	78	301	22,8	11,7	18,3	6,3	5,6	6,1	6,3
Costruzioni	139	3	143	14,3	0,5	8,7	7,4	3,2	7,2	7,5
Commercio	116	69	185	11,9	10,3	11,2	5,5	4,7	5,2	5,3
Alberghi	30	38	68	3,0	5,7	4,1	4,9	6,4	5,6	6,0
Trasporti	91	18	109	9,3	2,8	6,7	9,4	6,5	8,7	8,4
Intermediazione	27	22	49	2,7	3,3	3,0	5,6	6,9	6,1	6,1
Servizi imprese	83	61	143	8,4	9,1	8,7	6,2	5,7	6,0	6,3
Pubblica Amm.ne	87	47	134	8,9	7,0	8,2	9,3	10,0	9,6	8,6
Istruzione	31	135	166	3,2	20,2	10,1	7,6	11,0	10,2	8,5
Sanità	46	120	166	4,7	18,0	10,1	9,2	11,5	10,7	9,9
Altri servizi	42	48	89	4,3	7,2	5,4	7,0	5,1	5,8	5,8

5.4 Gli infortuni sul lavoro

Nel secondo trimestre 2007 gli occupati e i non occupati che hanno svolto un lavoro negli ultimi 12 mesi - che rappresentano la popolazione di riferimento relativa alla sezione sugli infortuni sul lavoro - risultano 25 milioni 116mila: il 50,1% risiede al Nord, il 20,6% al Centro e il 29,3% nel Mezzogiorno. La gran parte risulta occupata, mentre poco più del 7% sono i non occupati con un'esperienza lavorativa che si è conclusa o interrotta nell'ultimo anno. Gli uomini sono il 59,6%, con una quota maggiore (60,6%) tra gli occupati, mentre tra i non occupati le proporzioni scendono al 54,5% nel caso di chi cerca un'occupazione e al 44,4% per quel che riguarda gli inattivi.

Il numero di eventi infortunistici, stimato nell'indagine ISTAT, pari a 1 milione 66mila, appare in linea con i dati INAIL⁵, tenuto conto che sono stati rilevati tutti gli eventi traumatici, anche di lieve entità, indipendentemente dall'eventuale denuncia all'Istituto assicuratore. L'analisi che segue fa riferimento esclusivo alle persone che hanno subito almeno un infortunio e non ai singoli eventi.

⁵ I dati dell'INAIL si riferiscono all'anno 2006, periodo più vicino comparabile, e sono circa 928mila.

Tavola n. 48 - **Persone che hanno subito un infortunio sul lavoro negli ultimi 12 mesi per sesso, ripartizione geografica e classi di età - II trimestre 2007 - ISTAT**

Ripartizione geografica e classi di età	Valori assoluti (migliaia di unità)			Composizione percentuale			Per 100 persone con le stesse caratteristiche nella popolazione di riferimento		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Totale	679	258	937	100,0	100,0	100,0	4,5	2,5	3,7
Nord	360	142	502	53,0	55,1	53,6	5,0	2,7	4,0
Centro	161	65	226	23,7	25,1	24,1	5,4	2,9	4,4
Mezzogiorno	158	51	209	23,3	19,8	22,3	3,3	2,0	2,8
15-24	62	18	79	9,1	6,8	8,5	5,6	2,3	4,3
25-34	160	63	222	23,5	24,2	23,7	4,5	2,3	3,5
35-44	231	81	312	34,0	31,4	33,3	5,1	2,6	4,0
45-54	159	65	225	23,4	25,3	24,0	4,4	2,7	3,7
55-64	61	30	92	9,0	11,8	9,8	3,5	3,1	3,4
65 e oltre	6	1	7	1,0	0,4	0,8	1,7	0,9	1,6

Le persone che hanno dichiarato di aver subito un infortunio sul luogo di lavoro o durante il tragitto casa-lavoro nell'arco dell'ultimo anno sono 937mila e costituiscono il 3,7% di coloro che svolgono o hanno svolto un'attività lavorativa negli ultimi dodici mesi. Il 72,4% degli infortunati è rappresentato da uomini, il 27,6% da donne. Il fenomeno è più diffuso tra gli uomini (4,5% contro il 2,5% delle donne).

Un terzo degli infortunati ha tra 35 e 44 anni, il 24,0% tra 45 e 54 anni, il 23,7% tra 25 e 34 anni e l'8,5% tra 15 e 24 anni. La quota è più elevata tra i giovani (15-24 anni), con il 4,3%. Oltre la metà di quanti dichiarano un infortunio risiede nel Nord del Paese ma in termini relativi, come per i problemi di salute derivanti dal lavoro, è il Centro che registra il valore più alto con il 4,4%, mentre il Mezzogiorno denota una proporzione più contenuta rispetto alle altre due ripartizioni (2,8%).

Come si vedrà in seguito, il fenomeno degli infortuni sul lavoro è maggiormente presente in alcuni settori di attività economica, come il manifatturiero: il minore sviluppo di tali settori nel Mezzogiorno influisce sulla quota complessiva registrata in questa parte del Paese. Anche l'elevata differenza di genere è spiegata dalla maggiore presenza di manodopera maschile nei settori più colpiti dal fenomeno infortunistico.

I cittadini stranieri che dichiarano di aver subito un infortunio sono circa 88mila, pari al 5,4% della popolazione straniera, percentuale più alta rispetto a quella della componente italiana, pari al 3,6%.

Le caratteristiche degli infortunati stranieri si discostano da quelle della popolazione italiana su più fronti: la componente maschile sale all'81,9% mentre circa tre quarti si concentrano nelle fasce di età centrali. Il 66,1% risiede al Nord e il 29,2% al Centro, solo il restante 4,8% risiede nel Mezzogiorno. Tali caratteristiche sono spiegate dalla peculiare struttura demografica degli stranieri in Italia, dal loro insediamento geografico e dal loro prevalente impiego in lavori di tipo manuale. Nel secondo trimestre 2007 oltre il 70% degli stranieri sono operai o svolgono lavori non qualificati e la loro presenza nei settori manifatturieri e delle costruzioni è, in proporzione, più alta di quella italiana.

In particolare, le persone che hanno dichiarato di aver subito **un infortunio sul luogo di lavoro** sono 672mila (con una differenza di genere ancora più accentuata, con il 77,3% di uomini e il 22,7% di donne), di questi, 59mila persone hanno subito più di un incidente sul luogo di lavoro, pari all'8,7% del totale.

Tavola n. 49 - **Persone che hanno subito un infortunio sul luogo di lavoro negli ultimi 12 mesi per durata dell'assenza relativa all'infortunio accaduto più di recente - II trimestre 2007 - ISTAT**

Numero di giorni dell'assenza	Valori assoluti (migliaia di unità)		Composizione percentuale		
	Maschi e Femmine		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Nessun giorno	99		12,3	23,2	14,7
Fino a tre giorni	97		15,4	11,2	14,4
Da 4 giorni a meno di 2 settimane	174		25,6	26,7	25,8
Da 2 settimane a meno di 1 mese	108		16,3	15,4	16,1
Da 1 mese a meno di 3 mesi	132		20,2	17,9	19,7
3 mesi e oltre	47		7,9	3,8	6,9
Ancora assente	15		2,4	1,8	2,3
Totale	672		100,0	100,0	100,0

Fra coloro che hanno subito più di un incidente, di cui il più recente è avvenuto nel corso dell'attività principale (56mila persone), il 72,3% sono maschi e il 52,8% sono residenti al Nord. Il fenomeno si concentra in particolare nelle attività manifatturiere e nelle costruzioni (che insieme raccolgono oltre il 51% delle persone con più di un infortunio), ed in alcune figure professionali: ben il 61,2% è costituito da operai, e il 21,1% da lavoratori in proprio.

Oltre un quarto dei rispondenti ha dichiarato un'assenza dal lavoro di un mese o più, il 16,1% da 2 settimane a meno di un mese e il 25,8% da 4 giorni a meno di due settimane. Il 14,7% ha subito infortuni di lieve entità che non hanno costretto, chi ne è stato vittima, a giorni di assenza dal lavoro. Questa quota sale al 23,2% fra le donne: oltre a subire incidenti in misura minore, la popolazione femminile, dunque, incorre generalmente in incidenti meno gravi, a tal proposito va però ricordato che le donne lavorano in media meno ore degli uomini.

Tra coloro che hanno dichiarato di aver subito un infortunio negli ultimi 12 mesi il 95,3% era occupato al momento della rilevazione e la quasi totalità di questi lo hanno subito nello svolgimento dell'attività principale.

Il 76,3% degli occupati che hanno subito un infortunio nell'espletamento dell'attività principale svolge un lavoro alle dipendenze, il 22,0% un'attività autonoma, mentre il restante 1,7% ha un contratto di collaborazione. Tra le posizioni che caratterizzano il lavoro alle dipendenze è quella degli operai che denota una percentuale più elevata con il 4,2%, mentre il valore più basso riguarda chi svolge funzioni dirigenziali con l'1,3%. Tra gli autonomi, sono i lavoratori in proprio la categoria maggiormente colpita dagli incidenti sul lavoro con il 3,2%, essendo lavoratori indipendenti che svolgono lavori manuali.

Tavola n. 50 - **Occupati che hanno subito un infortunio sul luogo di lavoro nello svolgimento dell'attività lavorativa principale negli ultimi 12 mesi per posizione nella professione e settore di attività economica - Il trimestre 2007 - ISTAT**

Posizione nella professione e Attività economica	Valori assoluti (migliaia di unità)	Composizione percentuale	Per 100 occupati con le stesse caratteristiche	
			Tassi grezzi	Tassi standardizzati
Totale	626	100,0	2,7	
Dirigente e quadro	22	3,6	1,3	1,3
Impiegato	108	17,2	1,5	1,5
Operaio	338	54,1	4,2	4,2
Altro dipendente	9	1,4	3,3	3,2
Imprenditore e libero professionista	10	1,5	0,7	0,7
Lavoratore in proprio	119	19,0	3,2	3,2
Altro autonomo	9	1,5	1,9	2,0
Collaboratore	10	1,7	2,1	2,5
Agricoltura	35	5,6	3,8	3,5
Energia	2	0,4	1,4	1,5
Manifatturiera	176	28,1	3,6	3,6
Costruzioni	90	14,3	4,5	4,6
Commercio	67	10,8	1,9	1,9
Alberghi	31	5,0	2,6	2,6
Trasporti	40	6,4	3,2	3,2
Intermediazione	5	0,8	0,6	0,6
Servizi imprese	33	5,3	1,4	1,6
Pubblica Amministrazione	34	5,4	2,4	2,8
Istruzione	25	4,0	1,5	1,2
Sanità	54	8,6	3,5	3,6
Altri servizi	34	5,4	2,2	2,2

I comparti industriali (Attività manifatturiere e Costruzioni), che raccolgono oltre il 42% delle persone che hanno subito un infortunio sul luogo di lavoro negli ultimi dodici mesi, insieme al Commercio, con il 10,8%, e la Sanità con l'8,4%, sono i settori maggiormente interessati dagli eventi infortunistici. Se si valuta il fenomeno in termini di peso sull'occupazione del relativo settore, oltre ai due principali settori

dell'Industria, e cioè Manifatturiero e Costruzioni che mostrano incidenze elevate (rispettivamente 3,6% e il 4,5%) e la Sanità con il 3,5%, l'Agricoltura con il 3,8% e i Trasporti con il 3,2% registrano valori consistenti. L'Intermediazione finanziaria, con 0,6%, si rivela come il settore a più basso contenuto infortunistico. I risultati si possono interpretare con la forte connotazione di lavoro manuale che contraddistingue quei settori dove è maggiore la presenza di infortuni. Fra gli operai, categoria che risulta più esposta, la quota più elevata di infortunati si registra nel settore dei Trasporti, con il 5,8%, seguono la Sanità (5,4%), le Costruzioni (5,1%) e il settore Manifatturiero (4,8%).

Il modulo ad hoc ha consentito di quantificare anche la presenza di **infortuni "in itinere"**. Il numero di coloro che hanno dichiarato di essere stati vittima di un infortunio nel tragitto tra casa e il luogo di lavoro è pari a 283mila: il 60,1% uomini e il 39,9% donne. La quota di infortunati sulla popolazione oggetto di analisi è pari all'1,1% senza differenze di genere. È tra i giovani che si registra la quota più elevata di infortunati (1,3% tra i 15 e i 24 anni) con una diminuzione del fenomeno al crescere dell'età. Oltre la metà delle persone infortunate risiede nel Nord del Paese (51,6%) ma in termini di incidenza sulla popolazione intervistata è nella ripartizione centrale che si registrano proporzioni più ampie (1,6% contro l'1,2% del Nord e lo 0,8% del Mezzogiorno).

Fra le persone che hanno avuto un infortunio nel tragitto casa-lavoro, risultano occupate al momento dell'intervista circa 272mila persone (96,3% di coloro che hanno subito tale tipo di infortunio), pari all'1,2% del totale occupati. Non emergono particolari differenze nelle incidenze degli infortuni avvenuti nel tragitto casa-lavoro, essendo l'esposizione a questo tipo di rischio abbastanza simile per tutti.

Tavola n. 51 - **Persone che hanno subito un infortunio nel tragitto casa-lavoro negli ultimi 12 mesi per sesso, ripartizione geografica e classi di età - Il trimestre 2007 - ISTAT**

Sesso, ripartizione geografica e classi di età	Valori assoluti (migliaia di unità)	Composizione percentuale	Per 100 occupati con le stesse caratteristiche
Totale	283	100,0	1,1
Maschi	170	60,1	1,1
Femmine	113	39,9	1,1
Nord	146	51,6	1,2
Centro	81	28,6	1,6
Mezzogiorno	56	19,8	0,8
15-24	24	8,5	1,3
25-34	77	27,2	1,2
35-44	97	34,2	1,2
45-54	62	22,0	1,0
55-64	22	7,8	0,8
65 e oltre	1	0,4	0,2

L'analisi presentata ha uno scopo esclusivamente descrittivo per offrire un primo quadro sugli aspetti indagati e lascia il campo aperto ad eventuali approfondimenti di tipo più prettamente epidemiologico che potrebbero essere sviluppati in futuro; ma soprattutto per mettere in atto, grazie alla rilevazione della quota di occupati che "percepisce" una maggiore esposizione a fattori di rischio per la salute sul posto di lavoro, più intense azioni di prevenzione e protezione in grado di ridurre le probabilità stesse di infortunio. L'informazione, la formazione, i controlli periodici rientrano nell'ambito delle azioni associate alla valutazione del rischio.